«Conoscersi, discutere, organizzarsi per un futuro che vogliamo migliore»

L'« inchiesta tutta scritta dai bambini » ha avuto quest'anno un successo eccezionale.

Sono arrivate all'Unità quasi il doppio delle « cronache » dell'anno scorso: in tutto 3448. La breve durata dell'iniziativa (otto settimane), il periodo delle vacanze nel quale essa si è svolta, le lentezze della posta non hanno dunque rappresentato una remora all'entusiasmo e all'affetto coi quali tradizionalmente i bambini si rivolgono all'Unità.

L'« inchiesta » estiva rappresenta un appuntamento dei giovanissimi col nostro giornale e coi suoi lettori ormai da tre anni: dovrebbero quindi esserne scontati i tratti essenziali. Invece ogni volta che i bambini ci scrivono ci offrono materiale quasi magicamente nuovo

Questa volta i bambini, alcuni dei quali piccoli di sei anni ed altri già grandicelli di tredici, quattordici, hanno scritto per i lettori dell'Unità la cronaca concreta, eppur fantasiosa, della loro vita in famiglia, a scuola, nel quartiere, nel paese. Chi ha seguito le molte « puntate » che per tutto luglio e agosto sono state pubblicate, probabilmente condivide con noi l'ammirazione per la capacità con la quale i bambini ci hanno portato a conoscere a fondo, senza schemi e senza retorica, la loro vita di ogni giorno.

Non intendiamo fare adesso qui un bilancio della « condizione infantile » nell'Italia del 1974: possiamo però fin d'ora affermare con soddisfazione che l'« inchiesta » rappresenta certamente un contributo che non può essere ignorato da chi voglia seriamente documentarsi su come vivono oggi i bambini nelle campagne, nelle grandi città, nel Sud, nel Nord; di cosa sentono maggiormente la mancanza e cos'è che più di tutto desiderano; su quanto penino per ciò che non hanno e con quanta forza vogliano cambiare la loro situazione.

Dedichiamo quest'ultima puntata alle partecipazioni collettive all'inchiesta; ospitiamo in più soltanto una lettera a cui ci è sembrato di non poter negare un po' di spazio. Il dramma della casa della bambina di Napoli alla luce dei fatti gravissimi di San Basilio contribuisce a testimoniare le condizioni insopportabili nelle quali sono costretti oggi a vivere milioni di lavoratori.

Nel concludere la pubblicazione delle « cronache », vogliamo ripetere a tutti i bambini che non hanno visto le loro lettere pubblicate sull'Unità, che essi non devono considerarsi meno « bravi » degli altri: sono rimaste sul bancone della tipografia scritti altrettanto interessanti, vivaci, seri, spiritosi, di quelli che hanno avuto la fortuna di trovare posto sulle pagine.

Purtroppo la tirannia dello spazio ci ha imposto di sacrificare i 3/4 delle cronache ricevute. Quelle non pubblicate non verranno però perdute o sprecate: il materiale che esse offrono è prezioso per tutto il nostro lavoro e noi vorremmo che tutti i bambini che ci hanno scritto si convincessero che la loro collaborazione è stata veramente utile all'Unità, ai suoi redattori, ai suoi diffusori e contribuirà a migliorare ulteriormente il nostro giornale.

Marisa Musu

Tutti i bambini che hanno partecipato all'inchiesta dell'Unità (anche quelli le cui cronache non sono state pubblicate) riceveranno a casa un libro.

Li preghiamo di pazientare, perchè la spedizione richiede parecchio lavoro e ci vorranno quindi circa due mesi prima che possa essere portata completamente a termine.

Dal Festival dell'Unità di Bisaccia (Avellino)

Alla Festa dell'Unità di Bisaccia (Avellino) molti bambini hanno partecipato scrivendo le « cronache » per il nostro giornale. La sezione del PCI ne ha scelto alcune che ci ha inviato.

Sono di: Maria Graziella Pelullo, Gerardo e Pasquale Lapenna, Gerardo Marano, Maria Incoronata Cianfano, Pasquale Gallicchio.

☐ Vorrei che nel mio paese ci fossero tanti lavori in modo che i nostri genitori non andassero più all'estero

Siccome io con la mia famiglia di sei persone abitiamo in una casetta con due stanze, vorrei che fosse fatta con un secondo piano con tutte le comodità: con due stanze da letto, una per noi bambini e l'altra per i miei genitori, la cucina, una sala da pranzo e una stanzetta per il bagno; questo il mio desiderio di fare cambiare nella casa mia.

Nella mia scuola vorrei che la mia classe fosse organizzata meglio; vorrei che cambiassero le finestre, i banchi, le sedie, la lavagna e la cattedra. Quest'anno che ho frequentato la terza elementare, sulle pareti del muro non c'era nemmeno una carta geografica, spero che quest'anno ce ne fossero molte. Il maestro ci faceva sempre ridere e noi bambini stavamo distratti. Vorrei anche che i bidelli la tenessero più pulita.

La mia famiglia è composta di sei persone. Siccome mio padre è andato all'estero a lavorare, ora io vorrei che lavorasse a Bisaccia, ma non solo papà anche mamma per guadagnare più soldi.

Nel mio paese vorrei fare aggiustare le strade. Poi vorrei che gli spazzini tenessero il paese più pulito. Vorrei che il sindaco facesse fare una villetta e mettesse tanti giochi per far giocare i bambini quando il tempo è bello. Poi vorrei che al mio paese ci fossero tanti lavori in modo che i nostri genitori non andassero più all'estero a lavorare.

Maria Incoronata Cianfano, III elementare, Bisaccia (Avellino)

☐ Un mobile per mettere i libri e una buona stalla per gli animali

Nella mia casa io vorrei dei mobili, la vorrei che fosse vicino alla strada e con una bella fontana, perchè andiamo lontano a riempire l'acqua. La vorrei più comoda con un mobile per mettere i libri e con una buona stalla per gli animali. Vorrei che davanti alla mia casa ci fosse un albero, per mettermi al fresco quando c'è il sole.

Anche nel mio paese vorrei che cambiassero molte cose Vorrei che ci fosse un campo sportivo e poi alcune strade asfaltate. Nella mia frazione, alcune volte l'acqua della fontana puzzava e una volta abbiamo visto i vermiciattoli nell'acqua; vorrei che ci fosse l'acqua pulita e igienica

La mia casa è troppo lontana e debbo percorrere molti chilometri, vorrei che fosse più vicina Quando torno a casa sono affamato e i miei genitori non ci sono e debbo mangiare asciutto, io vorrei che mangiassimo tutti insieme come fanno alcuni bambini del paese; vorrei che ci fosse la mensa a scuola.

A scuola poi scriviamo sempre e io vorrei scrivere, ma vorrei giocare anche con i miei compagni di scuola, non di nascosto ma all'aperto e per molto tempo

Nella mia frazione, che è di molte persone, vorrei che ci fosse un cinema, così le serate di festa sarebbero più allegre per noi e per i nostri genitori.

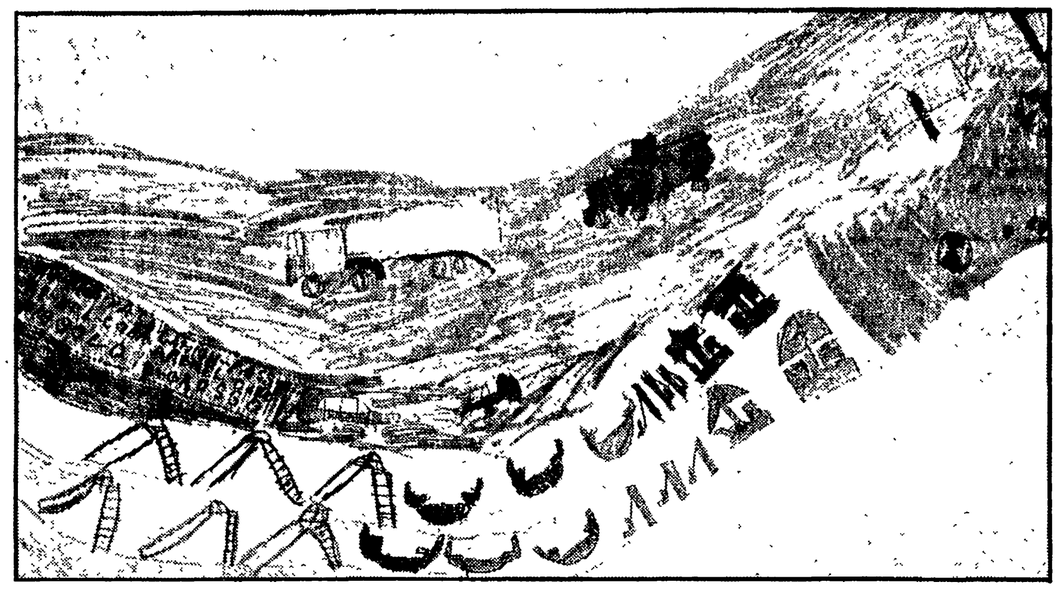
Ogni volta che uno ci scrive riceviamo la lettera molto più tardi, vorrei che anche nella mia frazione arrivassero presto le lettere

I miei genitori sono contadini e lavorano sempre, e stanno sempre sporchi di fango, vorrei che lavorassero di meno e la sera potessero mettersi un bel vestito pulito e andarsene al cinema

Pasquale Lapenna, frazione di Ascata Bisaccia (Avellino)

Si conclude oggi l'inchiesta:

« Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio quartiere, nel mio paese »



Disegno di Walter Rossi — II elementare — Gragnano Trebbiense (Piacenza)

Dal Festival di Pesaro

Al Festival provinciale dell'Unità di Pesaro il Villaggio del bambino ha avuto quest'anno un grandissimo successo, con centinaia e centinaia di piccoli frequentatori. La Commissione Femminile della Federazione del PCI ha raccolto le « cronache » che molti bambini hanno fatto sul posto e ce le inviate.

Ecco i nomi dei « corrispondenti »: Pierluca Annibalini, Fiorella Ferri, Luciano Mei, Monica Gianni, Stefano Micheletti, Andrea Camponeschi, Stefano Panaroni, Walter Simoncelli, Maria Grazia e Fabio Tonucci, Mirella Pucci, Daniele Mei, Gianfranco Allegrucci, Marta Garbatini, Marcella Sanchini, Roberta Della Costanza, Josian Borgogelli, Rita Agabiti, Roberto Camponeschi, Fabio Amadori, Stefano Geminiani, Claudio Rolli, Roberto Piferi, Fernanda Sanchini, Paolo Balducci, Ettore Matteini, Paolo Lazzari, Stefania Tomassini, Tiziano Donzelli, Roberto Mosciotti, Stefano Falcioni.

☐ Vorrei che cambiasse tutto questo

Nel mio paese vorrei che cambiasse l'odio, la caccia ai poveri animali, l'invidia dei ricchi e l'avarizia, i giochi pericolosi, il gran valore dei soldi.

Io vorrei che cambiasse tutto questo per avere una città in ordine.

Maria Grazia Tonucci, 9 anni, III elementare, via Ippolito Nievo, 13 (Pesaro)

☐ Vorrei che non aumentassero i prezzi, sinò...

Io vorrei che nella mia famiglia i miei genitori fossero più giusti e più buoni. A mia sorella piccola loro gli hanno comprato un paio di zoccoli nuovi, perchè lei è piccola, a me mi hanno dato un paio di ciabatte vecchie di mia zia perchè io sono grande.

Io vorrei che nella mia classe i bambini diventassero più buoni e più educati.

Nel mio paese vorrei che non aumentassero i prezzi perchè sinò è la fine dei poveri.

Rita Agabiti, 10 anni, IV elementare, via F.lli Dandolo, 14 (Pesaro)

☐ Se invece delle sberle ci facesse capire le cose con le buone!

A me piacerebbe che il metodo forzato fosse eliminato, cioè che il nostro maestro non potesse più picchiarci, e invece di darci delle sberle ci facesse capire le cose con le buone.

Cesare Alzoni, 11 anni, V elementare, Mamago di San Nicolò (Piacenza)

☐ Vorrei che la maestra avesse gli occhi verdi come una pianta

A me piacerebbe che nel nostro paese ci fosse un parco giochi nel quale passare le giornate delle vacanze in allegria con gli amici, specialmente nel pomeriggio che è lungo e noioso. Mentre così devo immaginare di essere su di un'altalena e volteggiare nell'aria come un piccolo passero. Oppure essere su di una giostra e girare, girare come una trottola nell'aria o essere su un cavallo a dondolo e dondolare come una campanula mossa dal vento d'aprile; poi giocare a carte o a scacchi sulle panchine.

Nella scuola a me piacerebbe che tutti i giorni cambiassero la maestra e avesse i capelli marroni e gli occhi verdi come una pianta, magra, alta e robusta, perchè a me piacciono le maestre disinvolte e soprattutto che giochino anche con noi bambini.

Guglielmina Sogni, 10 anni e mezzo, V elementare, via Agazzamo 50, San Nicolò (Piacenza)

Dal Festival di Cevoli (Pisa)

La sezione del PCI di Cevoli — un piccolo paese in provincia di Pisa — nel corso della preparazione del Festival dell'Unità, ha invitato con una lettera tutti i bambini della frazione a partecipare alla nostra inchiesta.

Sono giunte ben 145 « cronache » e di esse 22 sono state mandate al nostro giornale.

Ecco i nomi degli autori delle 22 « cronache »: Carmine Rapa, Maurizio Paperini, Morando Meini, Luisella Soardi, Antonella Dello Iacono, Remo Beltrami, Federico e Roberto Bertelli, Michela Giannini, Michela Bagnoli, Fabio Lenzi, Lidia Di Biasi, Lucia Gasperini, Rina Fioretti, Claudia Pinori, Maria Paschino, Antonella Matteucci, Barbara Brachini, Stefano Baldino, Cinzia Bertelli, Stefania Pasqualetti, Fabrizio Donati.

☐ Mi rendo conto che studiare è più saggio

In casa mia non c'è niente da cambiare, solamente vivendo in un paese agricolo abbiamo troppe cose da svolgere durante la giornata. In compenso, non mi lamento anche se un po' di svago ce lo meritiamo; per colpa della lontananza dai centri urbani dobbiamo prendere quello che ci « passa il convento ».

Mi piace molto la campagna, ma leggendo e frequentando la scuola mi rendo conto che studiare è più saggio anche se questo è un grande sacrificio, nel senso di essere lontani da essa. A me porta molto sacrificio perchè non essendo nei grandi quartieri non è organizzata nei trasporti urbani, nelle ricreazioni. La nostra è una scuola detta dell'obbligo, ma d'obbligo c'è tutto e niente.

Il mio paesino sarebbe assai carino se per la gioventù ci fosse un centro non dico culturale ma bensì attrattivo in dove si possa conoscere l'esperienza, buttarvi il mito, uomo e donna pari, conoscersi, discutere, organizzarsi, approfondirsi e con questo io credo che, essendo giovane come sono, con i miei coetanei si avrà nel nostro paese un futuro possibilmente migliore.

Lidia Di Biasi, I media, via dei Castagni, Cevoli (Pisa)

☐ Ho per amici il cane, il gatto, il canarino

Nella mia casa non è che manchi cose, perchè è stata costruita quando io avevo appena un mese. L'unica cosa che manca è l'acqua, la quale in estate non arriva quasi mai; per averla il mio babbo con le gambe e un motorino la fa venire dai pozzi un po' distanti da casa mia.

Anche nella mia scuola non è che manchi molte cose perchè è abbastanza grande e costruita di recente; cos'è che manca è la palestra la quale nell'ora di ricreazione mi piacerebbe giocarci.

Il mio paese si trova in collina ed è un paese piccolo, a me piacerebbe che ci fosse il cinema e anche una piazza con degli scivoli e dei giochi come si vede in tanti posti andando in giro, mentre i ragazzi di Cevoli sono costretti a giocare per la strada rischiando di restare sotto alle macchine.

Comunque, a me piace lo stesso, pian piano anche il mio paese sta diventando più grande; di fatti alla periferia hanno principiato a costruire tante case nuove che lo rendono più bello

Del mio quartiere io non so cosa dire, perchè abito in campagna, la mia casa si trova in cima alla salita di Orceto a 150 metri dalla strada maestra. Nella zona dove abito io, il pullman passa soltanto al mattino presto e torna alla sera; a me piacerebbe che passasse più spesso; specie l'inverno passato quando la domenica non si poteva viaggiare con la macchina dovevo stare sempre a casa perchè la domenica il pullman non passava mai e a me sarebbe piaciuto salirci sopra.

Abitando in campagna, ho pochi compagni per giocare, ma in compenso ho molte cose che i miei amici di paese non possono tenere nelle loro case: ho per amici il cane, il gatto, il canarino e molti altri animaletti con i quali io mi diverto a giocarci e a dargli da mangiare, perchè gli animali mi piacciono molto e se il mio babbo me li facesse tenere vorrei averne tanti altri.

Roberto Bertelli, III elementare, via del Pino, Cevoli (Pisa)

Da Monteroni d'Arbia (Siena)

Da Monteroni d'Arbia, un Comune della provincia di Siena, ci hanno scritto tutti questi bambini:

Filippo Pozzebon, Roberta Bui, Ivano Sampieri, Davide Vegni, Marcella Soldati, Rita Turchi, Stefania Radi, Roberta Giannini, Leandro Machetti Roberto Giannini, Cristina Teraiani, Sandra Guerrini, Roberta Fabbri, Letizia Robazzi, Katia Vannucchi, Giorgio Bari, Sandra Cornacchia, Stefano Governi, Daniela Fratacangeli, Paolo Cappelli, Annalisa Vannini, Roberto Paghi, Fabrizio Bernazzi, Leandro Casini.

☐ Chi vede una lepre, chi un fagiano, chi una volpe

Nel mio paese non ci sono i giardini pubblici e noi non sappiamo dove andare durante la giornata. Nel mio paese non ci sono scivoli, giostre da bambini, altalene e noi non facciamo altro che lavorare tutto il giorno a maglia coi ferri e ad uncinetto.

A volte andiamo a fare le girate e ci divertiamo un po' chi vede una lepre, chi un fagiano, chi una volpe.

Cristina Terziani, III elementare, Ponte d'Arbia (Siena)

☐ In cinque a mangiare con uno stipendio al giorno d'oggi è già difficile vivere

Vorrei una casa nuova col riscaldamento e un bel giardino dove andare a giocare, perché se dovessi andarci in affitto non potrei andare avanti con lo stipendio del mio babbo, servirebbe solo a pagare la pigione. In cinque a mangiare con uno stipendio, al giorno d'oggi è già difficile vivere nella casa dove abito.

Vorrei una piscina per imparare a nuotare, perché è molto utile saper nuotare quanto saper camminare. Vorrei un campo sportivo dove poter giocare a pallone perché si gioca nelle piazze e tutti ci sgridano e così noi bambini non si sa dove giocare.

Vorrei la palestra per fare ginnastica perché è molto di salute e tante altre cose specialmente utili.

Ivano Sampieri, 8 anni, Ponte a Tressa, Monteroni d'Arbia (Siena)

☐ Ci vorrebbero tante case popolari a basso prezzo per i lavoratori

Mi son fatta dare i soldi dalla mamma per farti una lettera espresso, spero che faccia in tempo.

Mi auguro che tu possa pubblicare questa immagine che non è un disegno, ma una realtà immortalata con una fotografia che t'invio.

Ecco come siamo costretti a vivere. Sette persone in un solo vano, ed anche umido, e la sera quando devo coricarmi devo pregare mio padre di uscire fuori al balcone per darmi modo di spogliarmi, perchè, anche se è sangue del mio sangue, ho vergogna di svestirmi davanti a lui. E poi, credimi, la notte non riesco a dormire; manca l'aria, diventa viziata e sono costretta ad aprire il balcone per far entrare un po' d'aria pura.

Ieri ho letto sull'Unità che la Germania ci farà un prestito di quasi 5 miliardi di dollari, mi domando perchè con questi soldi non fanno subito anche tante case popolari a basso prezzo per i lavoratori come noi, così non ci fanno più soffrire.

Io nella mia povera casa vorrei farci vivere per una settimana il capo del governo per fargli capire cosa significa vivere come viviamo noi. E se c'è una cosa che desidererei che cambiasse nel nostro Paese è il governo; vorrei un governo che amasse e aiutasse sinceramente e seriamente il popolo.

Emilia Cozzi, 13 anni, II media, via Vittorio Emanuele, 46 (Napoli)

Dal «Centro estivo» di Rottofreno e Gragnano Trebbiense (Piacenza)

Dalla provincia di Piacenza i bambini di San Nicolò e del Centro estivo organizzato dai Comuni di Rottofreno e Gragnano Trebbiense ci hanno mandato dei disegni straordinariamente belli e delle interessantissime « cronache ».

Gli animatori e gli assistenti ce le hanno inviate accompagnandole con l'assicurazione che « tutti i lavori riproducono fedelmente il pensiero dei ragazzi così come lo hanno espresso ». Nel Centro « si lavora con allegria, fra giochi, lazzi, divertimenti, privilegiando in ogni momento la fantasia, lasciando che si espanda e produca liberamente »

Hanno partecipato alle « cronache »: Guglielmina Sogni, Marcella Di Salvatore, Eleonora Bernardi, Giacomo Buzzi, Rosangela Bavagnoli, Adriano Tugnolo, Gian Paolo Solari, Monica Barbieri, Cesare Alzoni, Adriano Buzzi, Gabriele Barbieri, Filippo Carrà, Andrea Spalazzi, Andrea De Angelis, Nicoletta Chiesa, Claudia Gnocchi, Valentina Miretta, Antonio Vignola, Rossana Ratotti, Luigi Merli, Elisabetta Galanti, Luigina Cassinari, Umberto Morelli, Mara e Bruna Ustini, Giuseppe Orsi, Maurizio Zangrandi.

« Ecco la realtà di come siamo costretti, o per meglio dire, di come ci costringe a vivere la Democrazia cristiana che da trent'anni ci governa », scrive Emilia Cozzi, 13 anni, II media, via Vittorio Emanuele 46, Napoli

Lettere all'Unità

Giochi in Borsa alle spalle dei piccoli risparmiatori

Cara Unità,

non passa giorno senza che i nostri governanti ed i loro amici ci parlino di austerità ed investimenti sociali e produttivi. Oggi i giornali, con commenti diversi, annunciano che anonime persone o società hanno acquistato un milione di azioni Montedison per una somma di cento miliardi circa. E' già scandaloso che alcune persone possano avere una così enorme possibilità finanziaria; ed è immorale che queste somme vengano sottratte in questo particolare momento ad investimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non sarebbe ora di abolire il segreto bancario, che in molti casi serve solo per proteggere privilegi ed evasioni fiscali? Non pensate che andrebbe anche rivoluzionata la Borsa valori? Qui le azioni delle società quotate non rispecchiano quasi mai la situazione economica, ma sono spinte in alto o in basso solo da giochi speculativi di cui i piccoli risparmiatori fanno le spese. Basta pensare che per salvare Sindona sono intervenuti istituti bancari a capitale pubblico che hanno versato per ora centinaia di miliardi alla faccia della stretta creditizia e degli investimenti produttivi. Ma i piccoli risparmiatori, quelli del cosiddetto « parco buoi », chi li aiuterà? Come al solito nessuno. Il Partito dovrebbe, se non lo ha già fatto, prendere alcune iniziative per mettere fine a queste macroscopiche aberrazioni.

LINO ALPEGIANI
(Bobbio - Piacenza)

Colpire chi ha tramato contro le nostre istituzioni

Caro direttore,

leggendo l'intervista dell'on. Andreotti sul settimanale Tempo *del 23 agosto, mi ha sorpreso l'affermazione sui « passi avanti » che l'Esercito avrebbe fatto durante i 7 anni della permanenza di quel ministro alla Difesa. Passi avanti in che cosa? Il regolamento di disciplina del 1964 è sostanzialmente identico al precedente. Non so se l'on. Andreotti intenda per « passi avanti » la proliferazione dei fascicoli del SIFAR e quella dell'aumento dei gradi di generale e di colonnello, tanto che oggi si hanno più generali che battaglioni. Forse si è dimenticato che l'iniziativa per il « piano solo » fu opera di un generale che fece carriera proprio durante la permanenza dell'on. Andreotti alla Difesa?*

Se non ricordo male, l'on. Andreotti è rimasto alla Difesa fino al 1967: ma nessuno certamente penserà che i fatti gravi di questi ultimi anni siano spuntati come funghi e che non abbiano radici profonde. Certo, si può dire che l'Esercito nel suo complesso è fedele alle istituzioni, però non dobbiamo dimenticare che molti capi non hanno tenuto sempre una condotta coerente allo spirito della Costituzione antifascista. Su questo il demerito dell'on. Andreotti è evidente.

Nella stessa intervista l'on. Andreotti assicura che la CIA ci aiuta. Bella questa! Con un servizio segreto ed una CIA che ci aiuta contro i terroristi, ancora non siamo riusciti a venire a capo di nulla. Probabilmente l'on. Andreotti non si riferisce al passato, ma al presente e al futuro. Ma il popolo italiano per poter avere fiducia nell'avvenire deve conoscere tutti i retroscena del passato, in modo da estromettere dalla vita pubblica coloro che hanno tramato contro le istituzioni democratiche.

ELIGIO CASTI
(Cagliari)

L'incontro del contadino calabrese con Fausto Gullo

Alla redazione dell'Unità.

Ero stato rimpatriato dall'Argentina, dov'ero andato all'età di 16 anni, quasi analfabeta, come la maggioranza dei contadini calabresi. Mi accorsi subito che quella terra non era adatta per fare soldi; difatti dopo nove anni ritornavo rimpatriato come sovversivo e più squattrinato di quando ero partito. In cambio, però, avevo avuto l'opportunità di farmi un certo bagaglio di esperienze, attraverso le lotte sindacali e politiche. Arrivato in Italia, mi attendevano il servizio militare, la commissione speciale per il confino e l'affetto materno (la mia povera mamma, non rendendosi conto della mia situazione, accettava come un miracolo il fatto di aver « recuperato » un figlio ritenuto ormai perso).

Mi assillava il desiderio di poter mettermi in contatto con qualche compagno della provincia. Appresi che c'erano, tra gli altri, un medico e due avvocati, che la fantasia popolare rappresentava come « giganti » comunisti. Anche a loro — credo — attenti com'erano ad ogni novità politica, arrivò trasfigurata la leggenda di un contadino comunista... rimpatriato; ma, sorvegliati com'eravamo dai fascisti, non fu possibile incontrarci.

Un giorno del mese di ottobre del 1943 mi giunse l'invito urgente per un incontro col compagno Eugenio Musolino, segretario provvisorio della Federazione comunista di Reggio Calabria. Arrivai alla sede di via Castello 4, salii al primo piano, incontrai una « guardia rossa » che, sentendo il mio nome, mi fece passare. In tre mi vennero incontro. Il primo era Eugenio, che mi presentò gli altri due: « Ecco il compagno Francesco Malgeri, ecco il compagno Fausto Gullo, uno medico, l'altro avvocato ». Questo mi convinse che finalmente ero a confronto proprio con i miei tre « giganti » comunisti calabresi. Ma io, modesto contadino, che c'entravo? Ma ci comprendemmo subito, il costume comunista rompeva ogni barriera. « Tu — mi dissero — ti occuperai della Federterra. Bisogna fare presto, organizzare le masse contadine. Noi ti siamo vicini e ti aiutiamo » E Ciccio Malgeri, scherzoso: « Se la pallottola agraria non ti prende in pieno, io ti curo ». E Fausto, con quel suo sorriso fraterno e umano aggiunse: « ...e io ti difendo ».

Il compagno Gullo l'ho rivisto, poi, ministro dell'Agricoltura e di Grazia e Giustizia ed in molte altre occasioni, sempre con la stessa cordialità ed umanità. Ultimamente avevo avuto sentore che Fausto era ammalato; non avrei mai pensato che fosse grave. In occasione del suo compleanno vidi sull'Unità gli auguri inviatigli dal compagno Longo e pensai di mandargli anche i miei, accompagnandoli con un mio libretto di poesie dialettali calabresi, di recente pubblicato.

La triste notizia della sua scomparsa mi lascia costernato. Ho perso un altro dei miei tre giganti; mi conforta, però, l'aver appreso da loro come ci si deve comportare per essere veramente uomini.

MICU PELLE
(Antonimina - Reggio C.)

Non gli va di pagare la tassa sulla religione

Cara Unità,

da qualche tempo mi sono trasferito in Germania perchè in Italia lavoro per me non ce n'era. Qui mi guadagno una modestissima paga di 551 marchi al mese facendo il facchino presso un grande albergo, paga che, come si può valutare, è appena sufficiente per tenersi in vita dato che in albergo mi è possibile avere un letto e consumare pasti a prezzi proporzionati alla paga. Orbene: nelle mie poco meno che disperate condizioni economiche, sul mio irrisorio nonchè sudatissimo salario, mi vengono trattenuti 7,36 marchi di tassa ecclesiastica pur non avendo mai usufruito di servizi religiosi nè in Italia nè in Germania (non sono più andato in chiesa da quando ero ragazzino). Io ho scritto da tempo a Roma affinchè sia avviata la pratica per non farmi risultare più cattolico (non so come si dica tecnicamente), ma finora non ho avuto risposta. Possibile che io debba pagare per essere stato battezzato poco dopo essere nato, quando sicuramente non potevo fare una « libera scelta »?

NICOLA IALEGGIO
(Stoccarda - RFT)

Quella dei militari dev'essere una lotta «a viso aperto»

Caro direttore,

vorremmo ringraziare l'Unità per l'aiuto che dà ai militari democratici, nelle loro varie componenti (soldati, sottufficiali e ufficiali) nella battaglia per l'adeguamento alla Costituzione delle FF.AA. Negli ultimi mesi varie sono state le occasioni in cui la assemblea dei militari democratici della « Cecchignola » ha aderito a manifestazioni, prendendovi parte e uscendo con un comunicato: la « giornata di lotta » sindacale, l'8 settembre a S. Paolo, la manifestazione unitaria alla Basilica di Massenzio contro il « golpe » in Cile, in appoggio alla Resistenza cilena.

Questo lavoro è stato il frutto delle diverse componenti democratiche del mondo militare, che hanno trovato un terreno di lotta comune nell'antifascismo, nell'adeguamento alla Costituzione delle FF. AA., nel riconoscere al loro interno vasti settori di democratici anche fra i professionisti. Una lotta quindi a viso aperto, lontana da vecchie impostazioni settarie, con una ricerca attenta di sempre più vaste alleanze.

Ciò premesso, salta stridente agli occhi di tutti l'impostazione settaria e arretrata data alla manifestazione per il Cile — organizzata da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare —, di sabato scorso, ove un gruppo di soldati, arrogandosi il diritto di parlare a nome di tutti i militari della « Cecchignola », ha capovolto lo spirito delle lotte di massa dei militari per la conquista dei diritti civili e politici, presentandosi con il viso coperto per poter declamare meglio parole d'ordine settarie. Hanno preferito impostare una loro lotta particolare anzichè riaffermare il diritto di tutti i militari a partecipare liberamente alla vita politica del Paese.

Ribadiamo di voler lottare per un esercito autenticamente antifascista, che superi le discriminazioni contro il movimento democratico e popolare per divenire realmente « l'esercito di tutti e per tutti »; rifiutiamo invece ogni discorso che ci riporti alle conventicole, ai gruppi o all'attuale « apoliticità » che maschera l'antidemocraticità. Dobbiamo infine rimarcare lo avventurismo di quelli che, con il loro comportamento settario, hanno messo in pericolo quei militari che hanno assistito alla manifestazione « astenendosi da qualsiasi atto che sia in contrasto con l'obbligo di restare al di fuori delle competizioni di parte ».

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di militari della « Cecchignola » (Roma)